

SCARABELLI. Non è d'uopo ch'io trattenga a lungo la Camera intorno a questa questione, quindi sarò breve.

Dopo che ho ascoltato il ministro dei lavori pubblici e il deputato Peruzzi, tengo che non ci sia da fare altro che rimetterci interamente al già fatto.

Ad ogni modo non posso lasciar passare la proposizione che la strada di Chiusi faccia o debba fare concorrenza a quella d'Arezzo.

Ciò sarebbe lo stesso che dire che dopo la congiunzione della ferrovia di Piacenza a Milano la strada che da Milano mette a Torino faccia concorrenza a quella che da Piacenza mette a Torino.

La strada di Chiusi non può nuocere ad altre linee, perchè trovandosi in mezzo ad essa e all'altra molti monti, è libero l'esercizio dell'una e dell'altra linea.

Infine poi io penso che sia la questione del lucro cessante e del danno emergente, donde non si possa consigliare un cambiamento a questo proposito.

LUZI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Non mi sono mai dato l'aria di essere ingegnere, nè mi sono mai improvvisato per tale, e dico solo che, se ho fatto quella strada a piedi, in tal modo si possono contare le miglia di una via da chiunque, anche senza essere ingegnere.

DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici. Dirò solo due parole, essendo già lunga abbastanza questa discussione. Ho esposto schiettamente i fatti e le pratiche, alle quali il Ministero si è attenuto, e ho dichiarato che non intendeva fosse per nulla variato il decreto 21 novembre.

Con ciò ho dichiarato la mia opinione sulla regolarità degli atti del Ministero precedente, il quale, avendo inviato un distinto ispettore sul luogo, avendo consultato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed essendosi attenuto alle deliberazioni del Consiglio, io credo che, in quanto a regolarità, non ci sia nulla a ridire.

Quanto alla mia opinione personale, della quale parlava l'onorevole Cempini, egli s'è ingannato quando ha detto che l'interpretazione ministeriale della legge era contraria allo spirito che ha informata la legge stessa, secondo la quale la linea doveva essere la più breve tra Livorno ed Ancona. Io anzi ho dichiarato il contrario; ma ho detto solo che la legge presentava dei dubbi; ho detto, per esempio, che dal momento che nella legge è chiaramente determinato che la strada debba giungere nei pressi di Perugia, bisognava conciliare un criterio coll'altro, il principio della legge, cioè la brevità della linea doveva coordinarsi a questa chiarissima clausola espressa nella legge, la quale vuole che la strada vada nelle vicinanze di Perugia. Ed in questa parte, poichè l'onorevole Cempini chiamava *giudaica* l'interpretazione che al testo della legge ha dato l'onorevole Spurgazzi, mi permetta di dirgli che anche su questo punto egli s'è ingannato a partito. L'ispettore Spurgazzi ha anzi data alla legge l'interpretazione la più favorevole agli interessi della valle del Tevere, della quale l'onorevole Cempini si è giustamente fatto caldo patrocinatore. Egli preferisce la strada per val di Pierle, e questo precisamente è il modo migliore con cui può darsi una giusta soddisfazione alle popolazioni della valle del Tevere, alle quali dichiaro di portare tutto il mio interessamento, riconoscendole meritevoli di tutti i riguardi.

Quanto poi all'interpretazione più o meno giudaica, mi permetta l'onorevole Cempini che gli dica che, se ce n'è una, credo sia appunto la sua interpretazione che possa chiamarsi con tal nome; poichè, mentre la legge stabilisce che la strada vada nelle vicinanze di Perugia, egli vorrebbe invece che la

strada andasse a Fratta, cioè a 25 o 28 chilometri lontano da Perugia, dimodochè colla sua interpretazione, in fatto di strade ferrate, si chiamerebbero le vicinanze d'un paese i luoghi che ne sono distanti 25 o 30 chilometri. Se questa sia retta interpretazione, lo lascio giudicare alla Camera. Del resto, torno a ripetere, l'impegno che io intendo di assumere in faccia alla Camera è di far eseguire gli studi occorrenti e di esaminare nuovamente la questione, e nel caso in cui, dietro i nuovi studi, occorra un provvedimento legislativo, assumo l'impegno di venire ad esporre la cosa alla Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Danzetta ha facoltà di parlare.

Voci. La chiusura! la chiusura!

DANZETTA. Se mi permette la Camera, vorrei dire due sole parole.

Sono troppo tranquillo per la legge votata dal Parlamento, ma siccome da taluni oratori ho sentito dare alla parola *pressi* un'interpretazione un po' troppo elastica, fino quasi a voler far passare la ferrovia per la Fratta, cioè alla distanza, come diceva l'onorevole ministro, di 25 o 30 chilometri, è impossibile che io non mi alzi per dire che quest'interpretazione io non la potrei mai accettare.

D'altronde poi, nella scelta del tratto intermedio da Camuccia a Bastia, io confido interamente nella giustizia dell'onorevole ministro, perchè si prendano in seria considerazione le ragioni che potrebbero far preferire la linea del Trasimeno a quella della valle di Pierle, per la quale occorre un *tunnel* di circa 4000 metri a foro cieco, e la Camera capisce quanto tempo ci vorrebbe per terminarlo, di modo che si dovrebbe attendere vari e vari anni prima che la mia provincia potesse avere il tanto sospirato beneficio di una ferrovia.

Infine io chiuderò queste mie poche parole non con muovere interpellanze, che furono fatte da altri oratori con tanta eloquenza, ma col fare una semplice preghiera, ed è questa: che *si lavori* in questa strada, perchè attualmente non si lavora quasi affatto.

Questa è la viva preghiera che io faccio, perchè il vantaggio delle strade ferrate si estenda anche alle nostre provincie.

DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola per rispondere a questo eccitamento. A questo proposito, in una delle precedenti tornate, credo che abbia risposto l'onorevole mio antecessore, il deputato Peruzzi.

Io posso assicurare l'onorevole preopinante che il Ministero terrà fermo nell'esigere che la società delle ferrovie livornesi adempia a' suoi obblighi, e intraprenda a suo tempo e nei termini della legge i lavori sulla strada aretina.

Debbo però aggiungere che recentemente furono inviati ed approvati gli studi che si erano domandati già da assai tempo, per modo che posso annunziare alla Camera che ho fiducia possano spingersi con alacrità i lavori sulla linea, come è desiderato dall'onorevole preopinante, e più ancora da quelle popolazioni.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe al deputato Valerio, ma essendo stata chiesta la chiusura, domanderò se è appoggiata. . .

VALERIO. Perdoni: io credo che avendo fatta l'interpellanza, non mi si può negare di dire due parole in risposta.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. L'interpellante chiede di parlare, ma dacchè fu chiesta la chiusura, debbo porla ai voti.

(Non è approvata.)